

«Anzitutto, ci colpisce sempre, e ci fa riflettere, il fatto che quel momento decisivo per il destino dell'umanità, il momento in cui Dio si fece uomo, è avvolto da un grande silenzio. L'incontro tra il messaggero divino e la Vergine Immacolata passa del tutto inosservato: nessuno sa, nessuno ne parla. E' un avvenimento che, se accadesse ai nostri tempi, non lascerebbe traccia nei giornali e nelle riviste, perché è un mistero che accade nel silenzio. Ciò che è veramente grande passa spesso inosservato e il quieto silenzio si rivela più fecondo del frenetico agitarsi che caratterizza le nostre città, ma che – con le debite proporzioni – si viveva già in città importanti come la Gerusalemme di allora. Quell'attivismo che ci rende incapaci di fermarci, di stare tranquilli, di ascoltare il silenzio in cui il Signore fa sentire la sua voce discreta».

Benedetto XVI, 8 dicembre 2012

## EDITORIALE

### Mariapia

In memoria

Antonio Pintauro

Una morte «da povera» è stata riservata alla nostra cara Mariapia Messina, martedì 3 dicembre. Quella sera d'inizio Avvento l'abbiamo vista senza vita su una barella posta di fronte ad un crocifisso e ad un altare, dentro una piccola cappella nel sottoscala di una clinica. «La sua morte improvvisa, mentre era nel pieno della sua attività, ha lasciato sgomenti la famiglia, nella quale era il perno intorno a cui tutto ruotava, e la nostra Chiesa diocesana, che lei serviva come direttrice della Caritas», ha detto monsignor Antonio Di Donna durante l'omelia per i funerali il 6 dicembre, ricordando che Mariapia «è morta come i poveri che lei ha servito, certe volte indifesi ed esposti a tanta precarietà».

Ma il presule ha anche esortato a «leggere gli avvenimenti con gli occhi della fede», illuminati, fin dal primo istante dopo la morte, dallo «spessore della personalità» di Mariapia, testimoniato dai tantissimi che gremivano la Cattedrale fino al sagrato, e i cui tratti il presule ha delineato durante l'omelia, invitando a prendere «da lei il testimone», con l'aiuto della «Parola di Dio, l'unica capace di attutire il dolore di questo momento, e di dare una prospettiva». E l'indicazione è chiara: «vale la pena vivere un'esistenza impegnata, impegnare risorse e capacità al servizio dei fratelli», soprattutto dei «poveri», gli stessi per i quali la perdita di Mariapia è una «perdita grave». Perché «alla sera della vita – ha continuato il vescovo – noi saremo giudicati sulla Carità: è l'unica verifica, la sola prova che ci aspetta». «I poveri sono Gesù», essi «ci giudicheranno, e nella misura in cui li avremo serviti in vita, senza servircene, saranno i nostri avvocati al tribunale di Dio». E se è vero che in tanti «siamo ancora forse lontani dal mettere i poveri al centro», Mariapia ha «investito sulla Carità, e adesso riceve la ricompensa dell'unico investimento fruttuoso che un cristiano possa fare, l'investimento che non perderà mai il suo capitale, perché è conservato nello scrigno del Regno dei Cieli», nel quale ora questa «sorella» carissima di tutti «prende parte alla gioia del suo Signore».

continua a pagina 12

Natale 2019 Nelle tenebre, segni di speranza

## Una luce nella nostra notte

Il Messaggio del vescovo Antonio

Quarta edizione



Nonostante viviamo «immersi nella notte e nelle tenebre del mal di vivere, di una politica sempre più autoreferenziale, dell'indifferenza verso il bene comune, dell'inquinamento ambientale», monsignor Di Donna augura «ai lettori del nostro giornale e a tutta la diocesi di crescere nella virtù della forza e della perseveranza», la stessa «che accompagna ogni momento della nostra giornata: alzarsi ogni mattina per andare a scuola o a lavoro, coltivare delle relazioni, vivere gli affetti sono cose semplici e quotidiane senza le quali non potremmo esistere».

a pagina 2

Un racconto

### Nel seno di mia madre

«Sono nato, Padre.

Per fare la tua volontà»

Eccomi, Padre! Inizia la mia missione. Sono qui nelle viscere di mia Madre. Che esperienza! Sento il battito del suo cuore, musica dolce che lei da sempre ci ha riservato, lì ci ha sempre custodito, in lei abbiamo avuto un posto privilegiato. Ed ora il mio corpo prende forma qui, in lei. Tu sei tutto, Padre e ora mi hai donato una Madre; grazie! Che delicatezza questa donna: ha avvertito subito la mia presenza in lei, ha pronunciato quelle parole e ha poggiato la mano sul suo grembo, è stata la sua prima carezza. L'ultima sarà sul mio freddo corpo...

Sono nato, Padre. Ecco, io vengo a fare la tua volontà!

a pagina 3

## Facciamoci allenare da Gesù

Migliaia di sportivi da tutte le città della diocesi hanno raggiunto nel tardo pomeriggio di martedì 17 dicembre la centrale Piazza Falcone e Borsellino. Allenatori, genitori, dirigenti scolastici, e tanti, tantissimi ragazzi, portando tra le mani candele accese, si sono diretti verso Cattedrale di Acerra, dove il vescovo Antonio Di Donna ha formulato loro gli auguri insieme al sindaco, Raffaele Lettieri, e

al Presidente del Comitato regionale Campania Lega nazionale dilettanti della Figg (Federazione italiana gioco calcio) Carmine Zigarelli.

Appuntamento ormai tradizionale è lo scambio di auguri natalizi del vescovo con le società sportive della diocesi, nell'ambito della manifestazione organizzata dall'Ufficio diocesano della Pastorale dello Sport.

a pagina 7

All'interno dell'Episcopio di Arienzo

### Le visite al nostro Museo Alfonsiano

L'associazione «Il cammino di sant'Alfonso» di Pagani, in provincia di Salerno, che unisce la devozione a sant'Alfonso e la passione per la natura, nel weekend del 23 e 24 novembre 2019, ha percorso una nuova tappa del cammino alfonsiano, quella di S. Agata dei Goti - Arienzo, giungendo nella diocesi dove il santo è stato vescovo dal 1762 al 1775. Sabato 7 dicembre anche un gruppo di circa 100 persone provenienti da Napoli ha visitato il Museo Alfonsiano, dopo il Santuario di Maria SS. Assunta in S. Maria a Vico, l'Oasi S. Maria dell'Accoglienza dei Frati Cappuccini e la Chiesa di S. Andrea Apostolo. Infine, anche gli alunni dell'Istituto Bachelet di Santa Maria a Vico, e i giovani della Cattedrale di Acerra, per il ritiro di Avvento il primo dicembre. Il Museo è stato inaugurato a dicembre del 2018.



a pagina 9

San Nicola Magno a Santa Maria a Vico

### Pellegrinaggio e Festa liturgica



La festa di San Nicola Magno, Patrono di Santa Maria a Vico, si è svolta quest'anno con particolare solennità e con più ampia e sentita partecipazione dei fedeli: il pellegrinaggio della Parrocchia di San Nicola Magno a Bari, svoltosi mercoledì 27 Novembre, ormai quasi una tradizione, da quando il parroco don Carmine Pirozzi ha indica-

to la visita al Santuario barese come un momento forte della devozione al Patrono che dà nome alla Parrocchia più antica del Paese, la cui fondazione, risale addirittura all'Alto Medioevo; il 6 dicembre, giorno della Festa liturgica, la celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Nicola Magno di Santa Maria a Vico è stata presieduta da monsignor Francesco Tamburrino, vescovo emerito di Foggia. Hanno concelebrato alcuni sacerdoti della forania. Presente il sindaco Andrea Pirozzi.

a pagina 8

Il Messaggio Gli auguri del vescovo Antonio

## La luce nelle tenebre del nostro cammino

Monsignor Di Donna: «I segni della venuta del Signore sono in mezzo a noi, esili ma vivaci»

Antonio Di Donna\*

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce». Così inizia la liturgia della notte di Natale. Il popolo che camminava nelle tenebre: noi immersi nella notte e nelle tenebre del mal di vivere (la recente analisi del Censis parla della diffusione dell'ansia tra gli italiani); immersi nella notte di una politica sempre più autoreferenziale, lontana dai bisogni dei cittadini e ammantata di segni religiosi di facciata...; noi immersi nelle tenebre dell'indifferenza verso il bene comune.

Immersi nella notte dell'inquinamento ambientale (nonostante gli sforzi delle Istituzioni, anche l'ultima estate è stata flagellata dai roghi tossici, il problema dei rifiuti è lungi dall'essere risolto, di bonifiche non si parla neppure, le centraline sul controllo dell'aria continuano a sfiorare, l'inceneritore è ancora lì e non si sa che cosa e quanto bruci...).

Sì, la notte è lunga, troppo lunga; la notte va riconosciuta per notte, con lucidità e realismo. Qualcuno vorrebbe non chiamare la notte per quello che è, cioè notte. Dobbiamo forse dire "facciamo finta che tutto va bene", come cantava il ritornello di una canzone degli anni passati? Io penso che il nostro primo dovere sia quello di non mentire di fronte ai fatti. Dobbiamo guardare la realtà con occhi aperti. Anche nella Chiesa e nelle nostre comunità "il popolo cammina nelle tenebre", e non mi riferisco solo alla "sporcizia" di cui parlava il Cardinale Ratzinger nel commento alla Via Crucis di qualche anno fa, ma alla religiosità ricca di devozioni e ritualismi ma carente di catechesi e di testimonianza; mi riferisco alla svendita della liturgia a buon mercato o arroccata a barocchismi puramente rituali ma che non è sempre esperienza del Mistero...

Perché tarda la promessa del Signore? Perché la nostra speranza è destinata ad essere smentita dai fatti? Anche i credenti delle prime generazioni cristiane face-



Natività, Gentile da Fabriano

vano esperienza del ritardo della promessa e dovevano confrontarsi con le accuse degli scettici e dei cinici, di quelli che si fanno beffa della speranza cristiana: «Dicono gli empi: dov'è il tuo Dio?», «Dal giorno della creazione tutto rimane come sempre». Ma ancora prima è lo stesso Giovanni a mandare un'ambasceria da Gesù: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettarne un altro?». Conosciamo la risposta di Gesù: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!», e quella delle prime generazioni cristiane: «Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina», oppure «Davanti al Signore mille anni sono come un giorno».

Oggi potremmo rispondere con le parole del Patriarca Atenagora: «Noi ci immaginiamo a volte che le cose si ripetano, monotone, nella storia. Certo, le nostre vite individuali sono troppo brevi perché possiamo percepire i progressi di ciò che si sta compiendo grazie allo Spirito di Dio», o anche con la bella riflessione del filoso-

fo e scienziato Teilhard De Chardin: «Non scandalizziamoci più delle attese interminabili che ci ha imposto il Messia. Ci volevano le fatiche terribili e anonime dell'uomo primitivo, e la lunga bellezza egiziana e l'attesa inquieta di Israele e il profumo lentamente distillato delle mistiche orientali e la sapienza sempre più raffinata dei greci, perché il Fiore potesse sbocciare sul tronco di Jesse e dell'umanità».

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce». «Oggi è nato per voi il Salvatore». I segni della venuta del Signore sono in mezzo a noi, esili ma vivaci.

"Quante eccellenze" anche qui da noi. Tra i segni di luce di quest'anno mi piace evidenziare la crescita della sensibilità verso la salvaguardia del creato (e non mi riferisco solo a Greta e al movimento da lei suscitato). Certo siamo in un tempo di crisi della speranza, dalla nostra coscienza sembra sparita la certezza che la storia abbia una direzione, un senso.

Viviamo un'esperienza frammentata, nulla appare veramente stabile, solido, definitivo. È come se fossimo privi di radici e così rischiamo spesso di essere disorientati, stanchi, talora addirittura smarriti. La speranza, lo sappiamo, è un bene fragile. Come faceva rilevare lo scrittore francese Charles Peguy, essa sembra qua-

si invisibile: «La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle più grandi (la fede e la carità) e non si nota nemmeno... è lei, la piccola speranza, che conduce per mano le due sorelle più grandi».

Siamo in un tempo in cui la fede dei credenti è messa particolarmente alla prova. Auguro ai lettori del nostro giornale e a tutta la diocesi di crescere nella virtù della forza e della perseveranza («con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»).

Infatti, senza che ce ne accorgiamo, la perseveranza accompagna ogni momento della nostra giornata. La vita stessa continua, giorno dopo giorno, perché perseveriamo.

Alzarsi ogni mattina per andare a scuola o a lavoro, coltivare delle relazioni, vivere gli affetti sono cose semplici e quotidiane senza le quali però non potremmo esistere.

Vi auguro quella perseveranza che ci fa impegnare per cose che non vedremo mai realizzarsi completamente, perché combattute da avversari potenti, o magari perché troppo difficili o perché lo spazio di una vita è troppo breve perché esse si compiano.

«Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente fame e sete della giustizia. Ma è sempre un grande destino» (Aldo Moro).

Il ritornello di un bel canto delle nostre assemblee di qualche anno fa canta così: «Io so quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio. Luce in ogni cosa io non vedo ancora, ma la Tua Parola mi rischiarerà» (Symbolum).

Vi saluto con la bella preghiera del Cardinale John Henry Newman, recentemente dichiarato Santo: «Conducimi tu, luce gentile/ conducimi nel buio che mi stringe / la notte è scura, la casa è lontana / conducimi tu, luce gentile».

Buon Natale del Signore.

\*vescovo di Acerra

## Gli auguri di Curia

Come da tradizione, mercoledì 18 dicembre c'è stato lo scambio di auguri per il Natale tra il vescovo e i collaboratori di Curia. Pubblichiamo l'indirizzo di saluto del vicario generale.

A nome di tutti i presenti, responsabili degli Uffici della nostra Curia diocesana, e di quanti collaborano nelle varie attività con responsabilità diversa, mi faccio voce con modo semplice e familiare per augurare un Santo Natale del Signore e giorni di serenità, e anche di riposo.

Certamente, questo momento esprime il più sincero sentimento di famiglia, anche se di una famiglia particolare, quella della Curia, dove ci si sforza sempre più di vivere lo stile del "servire", in sinergia, nel rispetto delle singole competenze e con spirito di crescente fraternità. La Curia non può e non deve essere vista



come una fredda struttura burocratica. Leggevo in un testo, dedicato al defunto cardinale Giuseppe Casoria, acerrano e già Prefetto per il culto e la disciplina dei sacramenti in Vaticano, che anche la

Curia ha un'anima. Perciò, diventa anche luogo di accoglienza e di annuncio.

E' con questi sentimenti che a nome di tutti esprimo gli auguri per le prossime festività, prendendo spunto da una pre-

ghiera della liturgia di questo tempo. una preghiera che fa parte del rito ambrosiano:

«L'amore ci insegni, o Padre, a custodire nel cuore il Salvatore del mondo dono di una vergine Immacolata, a non temere di additarlo agli uomini, incerti e stanchi, come la sola speranza del mondo, come l'Agnello offerto una volta per tutte sull'altare della croce, che, risorto e glorificato, vive e regna nei secoli dei secoli».

Auguri per le prossime festività, per un ministero sempre più fecondo e per un Natale ricco di grazia e rinnovato dalla presenza del nostro Salvatore.

don Cuono Crimaldi  
vicario generale

**LA ROCCIA**  
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it  
Piazza Duomo 7  
80011 Acerra (NA)  
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: Impaginazione e Grafica  
ANTONIO PINTAURO ELLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:  
F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

**litc**  
associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

Il racconto Gesù ci parla dal grembo di Maria

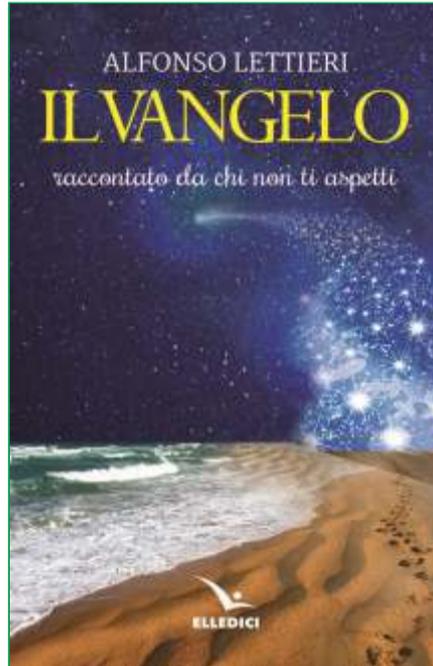
## Nel seno di mia Madre

«Eccomi, Padre! Inizia la mia missione».

don Alfonso Lettieri

Eccomi, Padre! Inizia la mia missione. Sono qui nelle viscere di mia Madre. Che esperienza! Sento il battito del suo cuore, musica dolce che lei da sempre ci ha riservato, lì ci ha sempre custodito, in lei abbiamo avuto un posto privilegiato. Ed ora il mio corpo prende forma qui, in lei. Tu sei tutto, Padre e ora mi hai donato una Madre; grazie! Che delicatezza questa donna: ha avvertito subito la mia presenza in lei, ha pronunciato quelle parole e ha poggiato la mano sul suo grembo, è stata la sua prima carezza. L'ultima sarà sul mio freddo corpo.

Sento la sua voce, quanto è delicata; già mi culla, mi parla, al mattino mi dà il buon giorno e la sera mi canta la ninna nanna: - «Dormi, dormi, fai la nanna, o mio Gesù». Che meraviglia, il mio corpo cresce, mamma mi nutre, mi protegge; anche il suo corpo cresce, ora tutti sanno che aspetta un figlio. Non è stato facile spiegare; pure per Giuseppe, suo sposo, non è stato facile, ma dopo il sogno non ha esitato, ha fatto come l'Angelo gli ha ordinato. Che gioia per mia Madre avere lo sposo accanto. Lui ama mia Madre e rispetta te, Padre; si stupisce davanti alle meraviglie del tuo amore. Quanta bellezza quando Maria, mia Madre, si ferma in preghiera. Le sue parole le sento sgorgare dal profondo del suo essere, il corpo vibra e si eleva verso te: - «O Dio altissimo, che hai guardato con benevolenza all'umiltà della tua serva, donami di essere una buona madre per il tuo diletto figlio». Nel suo cuore risuonano le tue parole, Padre, le medita, le custodisce per capirle sempre meglio, per viverle: - «Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, lo chiamerà Emmanuele». È una donna amabile, rispettata da tutti, dal suo sguardo traspare la luce del mistero che porta in sé. Ogni giorno con Giuseppe parla di me, di te, organizzano la mia nascita, immaginano le mie prime parole, i primi passi, si incoraggiano quando non si sentono all'altezza della loro vocazione: - «Il Signore è con noi, questo è un dono suo» - si dicono. Tante cose sto già imparando da lei, quante me ne insegnerà quando starò tra le sue braccia. Con cura sceglie il suo/nostro nutrimento e Giuseppe, premuroso, è attento a non farle fare il minimo sforzo, ma lei si imbarazza, dice che la fa sentire una regina. Sono stato con lei da zia Elisabetta, che gioia per tutti! - «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?» ha esclamato. Giovanni mi ha riconosciuto, ha sussultato di gioia nel seno della madre e, poi, tu hai sentito, Padre, le parole di Maria: - «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome...». Quale grande dono mi hai fatto, che meravigliosa donna mi hai scelto per Madre, tutte le generazioni la chiameranno beata! Il mio corpo cresce, divento ogni giorno più grande, appesantisco mia Madre, fa più fatica a portarmi, ma lei dice che è un peso dolce e leggero. Avverte di più la mia presenza, è attenta a richiamare l'attenzione di Giuseppe quando una mia manina o il piedino spingono sulle pareti del suo corpo e si vede fuori chiaramente. Che tenerezza! In lei mi nutro di amore, di delicatezza, di umanità. Quante risate quando mi agito e per un po' non sto fermo, dice che dovrà corrermi dietro quando inizierò a camminare se già adesso non sto fermo. E io sono sicuro



### Il Vangelo raccontato da chi non ti aspetti

di Alfonso Lettieri

Un libro che fa bene al cuore, come una tazza di tè caldo in una giornata di gelo. Anche le cose che Gesù ha visto, toccato, utilizzato, hanno una storia da raccontare. Così, in questo volume prendono voce prima gli oggetti presenti nei Vangeli, e alla fine sarà Gesù stesso a raccontarsi. Sono storie di speranza, per ricordare la tenerezza che avvicina a Dio, e suggerire strade nuove per leggere e riscoprire la bellezza della Sacra Scrittura. I capitoli sono divisi in base ai tempi liturgici e possono diventare un valido strumento per la catechesi. Questa nuova edizione contiene un racconto inedito, la prefazione di mons. Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, l'introduzione di suor Chiara Curzel, patologa, delle Figlie del Cuore di Gesù di padre Mario Venturini, e la postfazione di don Emilio Salvatore, direttore della rivista "Bibbia ieri e oggi" della Elledici.

Editore: Elledici

Collana: *Pensieri per la riflessione*

Anno edizione: 2019

In commercio dal: 20 marzo 2019

che lei non si stancherà mai di starmi dietro, nulla la fermerà, arriverà fino in fondo, non avrà paura della sofferenza e come il mio, anche il suo cuore sarà trafitto. Madre dei dolori! Non vedo l'ora di guardarla negli occhi, di stringermi al suo seno, di dirle quanto le voglio bene. Imparerò con lei a camminare, da lei a parlare, a pregare, insieme ci rivolgeremo a te, canteremo i salmi più belli. Divento sempre più grande, mi prendo più spazio, mia Madre inizia a prepararsi al parto; Giuseppe è preoccupato, dobbiamo affrontare un lungo viaggio, dobbiamo arrivare alla città di Davide, Betlemme, per il censimento ordinato da Cesare Augusto. Mia Madre lo rassicura, dice che ce la fa,

sta bene e che tu, Padre, ci accompagnerai, ci darai la forza per sostenere la fatica. Che fede! Ci mettiamo in cammino, nel cuore di Maria c'è tanta fiducia, è serena, prega: - «Signore, chiediamo la tua protezione dai pericoli, la forza per affrontare la fatica; dirigi sempre i nostri passi sulla via del bene».

Il viaggio ci stanca, ma tu ci sostieni. Arriviamo a Betlemme. Ora mi sento stretto qui, ormai il tempo è compiuto, pure mia Madre sente la stessa cosa. Giuseppe si affretta a trovare un luogo al caldo, la città è piena di gente; bussa a varie locande, per noi non c'è posto! Pregano te, non si scoraggiano, continuano a chiedere, anche solo un

posto al coperto, niente, non c'è, tutto occupato. Ci indicano un luogo, Giuseppe si affretta, non si può più aspettare. Padre mi preparo, cambio posizione, che meraviglia la natura! Non so che fare, so solo che non voglio stare più qui, voglio vedere mia Madre.

Ecco, ci aprono una porta, è una stalla, Maria si adagia sul fieno, ci siamo, io sono pronto, sento un po' di freddo, ora due mani mi afferrano, piango, mi avvolgono in fasce, mia Madre mi stringe sul seno, risento il suo calore, mi bacia, piange, si è emozionata, Giuseppe è contento, mi prende, mi avvolge in fasce, mi adagia in una mangiatoia. Sono nato, Padre. Ecco, io vengo a fare la tua volontà!

## La Festa dell'Immacolata Concezione

Monsignor Antonio Di Donna auspica «Cristiani intelligenti e profondi»

«Il tempo dell'Avvento è il tempo di Maria», perché «nessuna creatura come lei ha saputo attendere questo Bambino che deve venire». Lo ha detto il vescovo Antonio nella celebrazione della festa solenne dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, l'8 dicembre, seconda domenica di Avvento. Monsignor Di Donna ha presieduto la Messa - prima nella casa delle Suore dell'Immacolata Concezione, dette d'Ivrea, ad Acerra, dove le religiose come da tradizione hanno rinnovato i loro voti insieme ai laici verniani; e poi a Messercola, per la festa dell'adesione dell'Azione cattolica - «nel cammino verso la festa del Natale del Signore».



Nella casa delle Suore di Ivrea ad Acerra

Parlando della «donna di Nazareth, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Giuseppe», il vescovo ha affermato che «noi siamo oggetto di un pensiero del Padre», perché «Dio ha un progetto, un disegno su ciascuno, sul mondo, sulla storia». C'è un «piano di salvezza, da prima della creazione del mondo», per cui «non siamo frutto del caso, non veniamo e non andiamo verso il nulla». E questo disegno deve essere annunciato soprattutto all'uomo di oggi, «che spesso avverte l'ebbrezza della solitudine, si sente orfano, crede di essere sbattuto nell'universo senza un significato, senza una direzione, senza uno scopo», per cui è «preso dall'ansia e dall'angoscia, che è ben più della paura di un futuro immediato». Eppure, ha detto monsignor Di Donna, «la pagina del Vangelo dell'Annunciazione è una delle più drammatiche della storia», dove c'è il dialogo tra il Creatore, e cioè la libertà di Dio che sceglie, e la creatura, che «deve rispondere al disegno» del Padre. Perché il disegno è stato «guastato dal peccato» di disobbedienza dell'uomo che non si è fidato del Creatore, e con la cui libertà «Dio non scherza». Quel peccato che «svela la sua vera realtà» con «conseguenze personali, sociali e comunitarie anche nella più piccola delle nostre comunità». E poiché «quel Bambino che è nato da Maria a Betlemme è Dio stesso venuto



Parrocchia dell'Immacolata a Messercola

in mezzo a noi in carne ed ossa, in tutto uguale a noi tranne il peccato», per stringere «alleanza per sempre con noi» al fine di redimerci, allora «tutti quelli che si affacciano sulla storia, tutti gli uomini e le donne che vengono generati», devono aderire al progetto di Dio, perché se è vero che «l'uomo non può salvarsi da solo», è altrettanto chiaro alla nostra fede che Dio, pur avendo cominciato a «tessere la trama di questo disegno», pur compiendo Lui «la maggior parte del cammino verso di noi», non ci salva senza la nostra «collaborazione», qui ed ora.

Perciò questa «pagina dell'incontro», dove «Dio chiede la collaborazione della sua creatura», esige «cristiani intelligenti e profondi», capaci di «interrogarsi su questo rapporto», che «mette insieme il disegno di Dio e la libertà dell'uomo», apparentemente «inconciliabili», ma non nel «disegno di Dio», al quale «nulla è impossibile».

# Mi piace 'o Presepe



Il Presepe della Cooperativa Sociale Arcobaleno di Acerra

Il paese è illuminato a festa con la Stella Cometa in piazza Castello e la luminosa Natività in piazza Duomo.

Tutti aspettano il Bambino Gesù, che ha spazzato via ogni discriminazione sociale e razziale. Un evento che ha mutato il mondo e la vita di ogni cristiano.

Non occorre più cercare Dio nel Cielo infinito, perché Lui è con noi, in mezzo a noi, sulla terra, dove non ebbe nessun privilegio, ma, come tanti uomini patì fame, ostilità, incomprensione, anche tra i suoi discepoli, sofferenze ed anche l'angoscia della terribile morte in croce.

Fu avversato dalle Istituzioni dell'epoca, quella politica imperiale romana pagana, e quella religiosa dei farisei corrotti.

La festa natalizia non è una festa nostalgica, un ritornello che si ripete ogni anno, ma è festa d'amore, di Dio fatto bambino, che dice: sono qui con te. Abbracciamoci!

Perciò, rispettando la tradizione, prepariamo in casa, nelle scuole, negli ospedali, nelle sedi istituzionali, il Presepe, soprattutto oggi, che c'è uno sbandamento morale della società.

Ecco, mi piace 'o presepe, perché porta speranza, gioia, serenità, pace in famiglia e nel mondo.

Anche in tempo di guerra, che infiammo per la seconda volta il mondo, e mio padre Antonio era sul fronte greco-albanese e poi, in Sardegna, ove contrasse la malaria, io preparavo il Presepe, piccolo e povero, come voleva mia madre Maria, aiutato da mia sorella Maria e mio fratello Franchino.

Bastavano Maria, Giuseppe, il bue e l'asinello per ricordare la fredda grotta di Betlemme.

Con ansia si aspettava la notte del ventiquattro

## Poeti d'avvento

D'inverno nel contadino  
matura l'attesa,  
di pari al poeta,  
quando d'avvento vive la vita.

Sguardo profetico  
quel modo suo  
di vedere il Verbo  
venire di lontano  
nell'oggi della storia.

Non vedi?  
Un germoglio già spunta  
nella parola sua:  
solo briciole di poesia  
nei chicchi di bellezza  
sparsi lungo i crocicchi dei cuori?

Forse. Un virgulto d'Uomo,  
dico, rinasce quest'oggi  
tra i poeti d'avvento.  
È Natale! ... ancora una volta nel mondo.

Natale 2019

don Luigi Razzano

## Admirabile Signum

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno...

Papa Francesco,

Lettera apostolica sul significato e il valore del Presepe

dicembre per mettere nella mangiatoia la statua del bambino.

Ogni giorno facevamo avanzare verso la grotta i Re Magi, i sapienti, che volevano conoscere il Re dei Re, mentre Erode tremava. Lui re, potente, amico dei Romani, aveva paura. Di chi? Pensate, di un Bambino! Poi nel tempo, il Presepe divenne sempre più grande con la Stella Cometa, gli angeli oranti, i pastori, pecore, galline, donne, uomini con i loro fagotti, artigiani all'opera, contadini, venditori di castagne, frutta, carne e pesci.

Avanzava la società consumistica, del boom economico degli anni 'Settanta, e la festa natalizia attraversava il palato e sulle tavole arrivavano rosse mele annurche, arance di Sorrento, limoni di Positano, fichi secchi, mandorle, paste reali, mustaccioli, cupole multicolori di struffoli, pastiere dalla scorza dorata, sosamielli, roccocò ed anche il panettone.

Naturalmente si iniziava con lo stufato di zitoni, mozzarella di bufala e polpettine, disposte in più strati sovrapposti.

Non mancava il mussillo di baccalà, cucinato in vario modo.

Il tutto accompagnato da buon vino.

Ma, nonostante tutto questo ben di Dio, mai deve mancare il pane "quotidiano", frutto di lavoro, che dà dignità ad ogni cristiano.

Antonio Santoro

## Vieni Gesù, maranathà

L'incanto della venuta di Gesù  
si compie anche quest'anno!  
Sfavillii di luci,  
rintocchi di campane  
suoni di organo  
ridestano la preghiera.

Voci festosi di bimbi per le strade  
creano entusiasmo e gioia  
si cerca di allontanare le nubi  
la crisi è sempre presente  
il lavoro per i giovani  
una chimera!

Spenti la speranza, l'entusiasmo  
persino la voglia  
di inventarsi una vita nuova  
lascia il posto ai balordi  
che uccidono gratuitamente  
i bambini, le persone in difficoltà  
le donne sole  
persino la natura sembra infierire contro gli innocenti  
vittime di un creato profanato  
da un clima impazzito.

Vieni Gesù  
asciuga le lacrime di chi non ha più niente,  
ridona ai bambini il sorriso, ai genitori il lavoro  
alle ragazze i sogni  
ai malati la salute  
o la morte dignitosa.  
Riporta ordine  
In questo mondo caotico e capriccioso.

Vieni Gesù  
col tuo volto di bambino  
fa che siamo preparati  
perché il Signore non ci svela  
l'ora in cui arriverà!

Teniamo ben stretto  
Il tesoro della coscienza,  
la speranza, il nitore del cuore  
perché il Signore non patteggiava con noi  
il tempo ...

Custodiamo i propositi  
testimoniando la Buona Notizia  
in ogni luogo dove l'uomo attende  
liberazione e salvezza:  
è questo il monito del Natale  
al di là dello spreco  
dell'umanità.

Auguri, auguri, auguri!

MGB

## Sera di Natale

Le vie della città son gelide e scure e c'è nell'aria  
un turbinio di nevischio che somiglia a bianche  
farfalle impazzite, smosse dal vento di tramontana ...  
Scende piano e si spande un silenzio irreale misto  
a suoni ovattati di serrande abbassate.

Laggiù si diradano sempre più come fiammelle  
smorte le luci di sfreccianti macchine. Nel buio  
sferraglia sonnolento l'ultimo tram, e lontano  
fischia monotono un treno di attardati  
viaggiatori ... Buon Natale! Buon Natale! ...

S'odono e si dileguano per strada gli ultimi  
fugaci auguri di passanti incappottati ed affardellati  
di doni ... Anche l'ultimo furtivo ladro si affretta  
a rincasare ... E' la sera ed è la magia del Natale!  
Io guardo un po' trasognato, come da bambino il nero  
del cielo, e come allora mi par di scorgere un prato  
con punte d'argento, o lucciole, chissà? Mi sembra  
di vedere ancora là una stella tremula che brilla  
di più e che quasi si adagia sui tetti e nei vicoli bui  
per rischiarare la notte ed i cuori di questa umanità.  
Buon Natale, vieni Gesù! ... E' l'augurio che sale dall'anima  
come un gemito antico che si rinnova, ed abbraccia il  
tempo e la storia.

Ciro Esposito



## SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

### DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

### L'OFFERTA È DEDUCIBILE



[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)  
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



Impegno Associazione di ispirazione cristiana

## Siamo tutti *Custodi del creato*

Da quasi dieci anni sul territorio di Acerra

Antonio Pintauro

«Nessuno mangerebbe una pietanza cucinata da uno chef, in un bel piatto ma con un bordo insudiciato. Nelle nostre strade e campagne ci sono rifiuti non rimossi, combustibile per i roghi di diossina.

Dobbiamo indignarci e pretendere dalle Istituzioni che siano ripulite, perché i nostri prodotti di eccellenza devono essere presentati bene: per la tutela dell'agricoltura, il futuro della nostra terra, e così proteggere il nostro territorio da chi vuole aumentare le industrie inquinanti».

Giuseppe Nuzzo è uno dei fondatori dell'Associazione di ispirazione cristiana *Custodi del creato*. La sera del 15 novembre – durante il secondo appuntamento con la città per discutere sul futuro agricolo di Acerra (vedi numero di novembre, ndr) nell'ambito della Visita pastorale del vescovo Antonio Di Donna alle parrocchie – agita «un documento firmato dal viceprefetto Gerlando Iorio, incaricato per il contrasto del fenomeno dei roghi di rifiuti nella regione Campania», in cui si chiede al sindaco di «riferire» in merito alla «immediata rimozione di rifiuti abbandonati e al ripristino delle aree a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini», dopo due esposti, del 24 settembre e 20 ottobre.

Al termine dell'incontro gli chiediamo di raccontare la loro origine e attività: ci rimanda al 1 dicembre, quando i volontari della sua associazione e altri abitanti del posto rimuoveranno i rifiuti in contrada Palmiano, alla periferia di Acerra, di fronte all'inceneritore.

Lì, la prima domenica di Avvento, troviamo volontari di ogni età con sacchetti, guanti e tute: fin dal mattino hanno riempito diversi sacchi di plastica: è un pugno nello stomaco, perché il tratto non è molto lungo e soprattutto – dice Angela, moglie di Giuseppe – perché «il Comune aveva ripulito la strada il 21 novembre». Insieme ad Angela e a Giuseppe ci sono Antonio,



operaio della Leonardo (ex Alenia), e la moglie Raffaella; Marianna, prossimo medico, e il marito Giuseppe, commerciante.

La loro esperienza viene da lontano e nasce nella parrocchia di Maria del Suffragio ad Acerra, durante il corso di Cresima tenuto all'epoca da Giuseppe. Dopo alcune esperienze di «campi di lavoro alla Locanda del Gigante», comunità di recupero alla periferia di Acerra, decidono di dedicarsi concretamente al tema della custodia del creato, per «incarnare» la vita buona del Vangelo a cui vanno formandosi.

Siamo nel 2011: papa Benedetto, oggi emerito, ha indetto l'Anno della fede. Un impegno andato sempre più crescendo in termini di consapevolezza, fino all'arrivo ad Acerra del vescovo Antonio Di Donna, e alla Lettera enciclica *Laudato si'* di papa Francesco sulla cura della Casa comune.

Perciò i *Custodi del creato* precisano: «Il nostro è un progetto, perché la custodia del creato non significa semplicemente ambientalismo ma ecologia integrale,

scuola di educazione all'accoglienza, all'apertura e alla tolleranza, e l'iniziativa del 1 dicembre segue e precede altre». Un impegno che ha radici evangeliche: «Noi partiamo da una riflessione di carattere biblico per poi realizzare azioni concrete sul territorio».

Ciò non toglie che si possa costruire «una rete» con i cittadini e le Istituzioni, per stimolare ciascuno a «compiere il proprio dovere» per la difesa del creato. «Pulendo le strade ai bordi delle campagne togliamo combustibile ai roghi tossici della prossima estate e tuteliamo il bene di tutti», chiosano i membri dell'associazione prima di salutarci, consapevoli che l'impegno per il creato esige «continuità» e non può ridursi ad iniziative sporadiche.



### In cammino in compagnia dei Magi Acerra – Suessola

Alla scoperta del nostro territorio... e non solo...

**domenica 29 dicembre 2019**

Raduno 8.30 Castello dei Conti  
Piazza Castello, Acerra

«Il cammino» è metafora della vita: ci educa a riflettere sui tanti cammini che, consapevolmente e inconsapevolmente, siamo chiamati ad intraprendere durante il corso della nostra vita.

[custodidelcreatoacerra@gmail.com](mailto:custodidelcreatoacerra@gmail.com)

### Due giovani acerrani arruolati

Secondo una ricerca dello Svimez (Associazione per lo sviluppo nel mezzogiorno) il 31% dei laureati del Sud Italia non riesce a trovar lavoro a casa propria, per cui affronta il disagio di abbandonare il proprio luogo di origine per motivi lavorativi.

Le persone sono fin troppo sfiduciate verso il Mezzogiorno e le sue Istituzioni, considerate ormai incapaci di garantire un futuro ai propri figli, costretti ad emigrare in cerca di una speranza.

È davvero così improduttiva la nostra terra? È soltanto la *Terra dei fuochi* e della camorra?

Tuttavia, la speranza è l'ultima a morire, e a darne prova sono due ragazzi vincitori di un recente concorso per l'arruolamento di 297 adolescenti presso le prestigiose Scuole Militari delle Forze Armate per l'attuale anno accademico 2019/2020.

In tali istituti militari i giovani avranno la possibilità di frequentare gli ultimi tre anni di liceo, classico o scientifico, durante i quali avranno la possibilità di conseguire un'eccellente preparazione sia culturale che militare, ma soprattutto umana, che potrà condurli fino ai vertici di ognuna delle forze armate.

Si tratta di Vincenzo Pirolò, 16 anni, e di

Gennaro Montano, 15 anni. Vincenzo, da settembre, frequenta l'antica Scuola Militare «Nunziatella» di Napoli, dell'Esercito Italiano.

Gennaro, invece, è inquadrato nei ranghi dell'Aeronautica Militare, presso la Scuola Aeronautica «Giulio Douhet» di Firenze.

Il giovane aviatore ha visto quest'opportunità come un dono della Beata Vergine di Loreto, protettrice dell'Arma Azzurra, celebrata il giorno 10 dicembre.

La Santissima Maria Di Loreto è considerata patrona degli aviatori per via della sua particolare storia.

Secondo una tradizione del XIII secolo, alcuni Angeli avrebbero prelevato da Nazareth la casa natale della Beata Vergine, luogo in cui ebbe l'Annunciazione, per trarla in salvo da una guerra locale.

La Santa Casa sarebbe stata portata in volo dapprima nell'antica Illiria, nei pressi dell'odierna Fiume, poi a Recanati e infine a Loreto, dove oggi sorge la meravigliosa «Basilica della Santa Casa». Per questo volo della salvezza Maria di Loreto è diventata protettrice dell'Aeronautica Militare Italiana, nonché di tutti gli aviatori e piloti.

Dunque, il giovane Gennaro confida nella Vergine Celeste per questo «volo» della sua carriera che, spera, possa giungere alla sua meta più ambita.

Gennaro, infatti, desidera diventare Ufficiale dell'Esercito o dell'Arma dei Carabinieri, mentre Vincenzo sogna di poter spiccare il volo come pilota di caccia.

Auguriamo il meglio ai due nuovi Militari, con la speranza che possano portare in alto il nome della città di Acerra.

### Alleanza scuola famiglia



Si è svolto ad Acerra, nel pomeriggio di lunedì 9 dicembre, presso l'Aula Magna della Scuola Sec.I grado «Gaetano Caporale», un interessantissimo seminario sulla natura e la funzione del *Patto educativo di corresponsabilità*, promosso dalla Rete interistituzionale contro il bullismo e il cyberbullismo presente sul territorio da quattro anni e costituita, oltre che dalle istituzioni scolastiche cittadine, anche da A.Ge.-Acerra, Ass.ne ComeTE, Ordine Avvocati di Nola, Asl Napoli 2Nord, Diocesi di Acerra e Comune di Acerra.

In presenza del Sindaco, Raffaele Lettieri, dell'Assessore all'istruzione, Milena Petrella, dei Dirigenti e dei referenti scolastici della rete, dei docenti e dei genitori, le relatrici, Rosaria D'Anna – presidente nazionale A.Ge. – e Cinzia Olivieri – avvocato ed esperta sulla tematica – hanno posto l'attenzione sulla natura certamente tecnica, ma al contempo anche etica e sociale, di un documento fondamentale e necessario per orientare l'alleanza scuola-famiglia e regolamentare diritti e doveri dei soggetti coinvolti in questa alleanza. Un'alleanza oggi ancor più importante, in tempi in cui la liquidità spaziale e temporale generata dai nuovi media rende essenziale un intervento corale e

complice nell'educazione e nella formazione dei nostri ragazzi.

Dal Patto si può e si deve partire per prendere consapevolezza dei bisogni e dei rischi che le nuove generazioni vivono e per conoscere a ritroso il percorso legislativo che ci rende soggetti portatori di diritti e di doveri. Una sottoscrizione non superficiale – e dunque corresponsabile – del documento può far scaturire reali assunzioni di responsabilità e, quindi, una più concreta ed efficace azione educativa e contrastiva rispetto a fenomeni gravi e deprecabili come quelli del bullismo e del cyberbullismo.

Il messaggio forte emerso dall'incontro è che essere responsabili è una presa di posizione individuale certamente necessaria, ma da sola non sufficiente; mentre disporsi nell'ottica della corresponsabilità permette di accedere a quella dimensione sociale che è l'unica che può garantire una reale tutela della comunità e dei soggetti che ne fanno parte.

Il momento formativo si è rivelato un confronto molto stimolante, in continuità con i precedenti già promossi in questi anni dalla rete e in attesa dei futuri già in programma.



Gennaro Montano

Vincenzo Pirolò

Vincenzo Montano

Appuntamento Ad Acerra la 4ª edizione di *Facciamoci allenare da Gesù*

## Per vincere la partita più importante

Monsignor Antonio Di Donna agli sportivi: «Da soli non possiamo farcela»

Migliaia di sportivi da tutte le città della diocesi hanno raggiunto nel tardo pomeriggio di martedì 17 dicembre la centrale Piazza Falcone e Borsellino. Allenatori, genitori, dirigenti scolastici, e tanti, tantissimi ragazzi, portando tra le mani candele accese, si sono diretti verso Cattedrale di Acerra, dove il vescovo Antonio Di Donna ha formulato loro gli auguri insieme al sindaco, Raffaele Lettieri, e al Presidente del Comitato regionale Campania Lega nazionale dilettanti della Figc (Federazione italiana gioco calcio) Carmine Zigarelli. «Con la nostra luminosa passeggiata vogliamo illuminare i cuori dei ragazzi così come le bellissime luminarie di quest'anno illuminano le strade della nostra città», ha detto Vincenzo Castaldo, direttore insieme a Gennaro Puzone dell'Ufficio diocesano dello sport, che organizza da diversi questo appuntamento annuale, ormai tradizionale, che precede il Natale, sulla scia dell'iniziativa *sport4joy*, promossa dall'Ufficio sport e turismo della Conferenza episcopale italiana, non solo per promuovere i sani valori dello sport, ma

anche per costruire attraverso di esso un futuro migliore delle nostre terre. «Lo sport illumina la Città in segno di quella nascita di Gesù che illumina ogni uomo per la vita buona del Vangelo», ha detto Castaldo.

Nel corso della serata, sono state premiate società, atleti ed atlete, che si sono distinti per la lotta al razzismo nello sport e per il *fair play*.

Toccante in Cattedrale la recita di Natale dei ragazzi "difficili" dell'Oratorio diocesano, che ogni giorno nel Centro diurno per minori, da poco inaugurato all'interno dell'episcopio vicino alla casa del vescovo, vengono da anni aiutati a crescere in maniera diversa nei contesti disagiati dei quartieri intorno alla Cattedrale, grazie al lavoro straordinario dei volontari della Caritas.

Il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, non presente per «sopraggiunti impegni improrogabili», ha inviato un testo nel quale ha espresso «la mia vicinanza, consapevole del vostro impegno e dei suoi risvolti sociali e culturali, ancora più importanti per



Da sinistra Carmine Zigarelli, Mons. Antonio Di Donna, il sindaco Raffaele Lettieri, Vincenzo Castaldo e Gennaro Puzone

questo nostro territorio». E nel richiamare «l'importanza dello Sport, soprattutto nei contesti che purtroppo scontano maggiori difficoltà», il ministro ha scritto che «far crescere presidi sportivi significa infatti fare sicurezza molto più che installare telecamere di video sorveglianza».

Il vescovo Antonio Di Donna ha ricordato ai ragazzi che «tutta l'umanità è come una grande squadra di calcio» che «da sola non ce la può fare», e «non basta - ha aggiunto il presule con simpatico riferimento alle difficoltà calcistiche del Napoli (ndr) - cambiare

allenatore o presidente, perché l'allenatore non è "ringhio" ma Gesù, il solo che può allenare la squadra sgangherata che è l'umanità». E non bisogna fuggire, ma accettare «l'allenamento esigente a cui ci invita Gesù, perché anche se chiede sacrifici, con Lui si vince la battaglia della vita contro il male».

Il calciatore del Napoli, Kalidou Koulibaly ha salutato i convenuti attraverso un videomessaggio, esortandoli ad andare avanti sulla strada di uno sport per la vita e la pace.



Bros Finalmente lo sbocco occupazionale

## In 1600 convocati dalle aziende

Il contributo e la vicinanza del vescovo di Acerra Antonio Di Donna



Dopo anni di proteste e sofferenze per rivendicare il diritto al lavoro, gli ex disoccupati denominati Bros, acronimo di un misto di formazione professionale sull'ambiente, finalmente arriva lo sbocco occupazionale per i primi 1600 convocati dalle aziende che si occupano di manutenzione stradale sulla Provincia di Caserta, Provincia di Avellino, Provincia di Benevento, Provincia di Salerno e città Metropolitana di Napoli.

Come si evince dalla foto a destra, queste unità sono già operative dal mese di ottobre, offrendo un vero servizio di manutenzione stradale

su territori abbandonati e trascurati dalle Istituzioni locali, e soprattutto i cittadini residenti apprezzano molto gli interventi effettuati, poiché si garantisce il ripristino delle buche su strade provinciali e pulitura di erbacce, e segnalazioni di rifiuti pericolosi, speciali e non.

Infine ci si pone l'obiettivo di ridurre il fenomeno dei roghi stagionali con questi interventi, e soprattutto la sorveglianza che si garantisce su migliaia di kmq su queste Province.

«La risoluzione di questa interminabile vertenza proviene non solo dalla caparbia dei precari di Na-

poli e provincia, bisognosi di lavoro che hanno gridato a gran voce il loro disagio sociale - spiega Domenico Panico, uno dei portavoce -, soprattutto liberamente si riconosce anche la forte collaborazione del vescovo di Acerra che ha sempre appoggiato la vertenza stessa e l'utilità dei progetti messi in campo a favore dell'ambiente e di una migliore vivibilità dei territori, mediando costantemente con il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca».

Insomma tutta questa sinergia è servita a dare dignità a tante famiglie con il lavoro e contemporaneamente offrire servizi concreti sul tema ambientale...



## Genitori in campo...



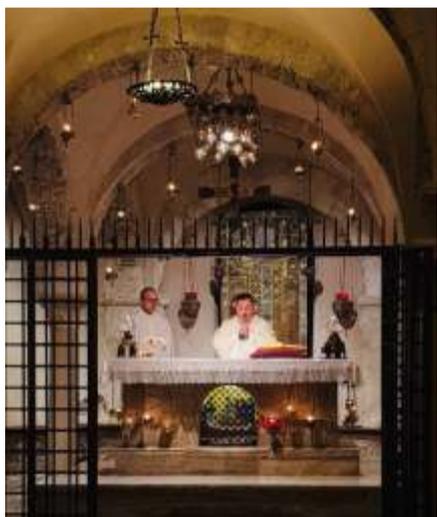
Singolare partita di calcio all'Istituto Maria Palladino di Acerra, genitori e alunni in campo per gli auguri di Natale

San Nicola Magno Pellegrinaggio a Bari e festa liturgica a Santa Maria a Vico

## Esempio di Carità verso gli ultimi

In preghiera sulla tomba del Santo. La Messa in parrocchia con monsignor Francesco Tamburrino

Paolo De Nicola



La Messa a Bari nella cripta della Basilica

La festa di San Nicola Magno, Patrono di Santa Maria a Vico, si è svolta quest'anno con particolare solennità e con più ampia e sentita partecipazione dei fedeli. Il recente restauro della statua settecentesca del Patrono, la processione per le strade cittadine il 1° Agosto, insieme a quella di S. Alfonso Maria de' Liguori, Patrono della Diocesi di Acerra, sono chiari segni della rinnovata devozione a questo Santo che unisce l'Oriente e l'Occidente cristiano nel segno della fede e della carità.

In ideale continuità, il pellegrinaggio della Parrocchia di San Nicola Magno a Bari, svoltosi mercoledì 27 Novembre, ormai quasi una tradizione, da quando il Parroco don Carmine Pirozzi ha indicato la visita al Santuario barese come un momento forte della devozione al Patrono che dà nome alla Parrocchia più antica del Paese, la cui fondazione, risale addirittura all'Alto Medioevo. I numerosi pellegrini hanno avuto la gioia

di partecipare alla Santa Messa celebrata dal Parroco nella cripta della Basilica, che accoglie la venerata tomba del Santo e l'altare dei fratelli ortodossi, per gentile concessione dei Padri Domenicani che ivi officiano il culto. Si è ribadito così il legame, quasi un ideale gemellaggio, con la città di Bari, annodato nel 2011, quando una reliquia preziosa (un po' della "manna" che trasuda dalle ossa di San Nicola) fu data alla Parrocchia santamariana, dove è oggetto di particolare devozione ed è rimasta esposta in forma solenne alla venerazione dei fedeli durante i giorni dei festeggiamenti: il Triduo (3 - 5 dicembre) e poi la festa liturgica, il 6 dicembre.

La solennità ha una valenza anche civile, la presenza del Sindaco Andrea Pirozzi e di qualificati rappresentanti della compagine amministrativa locale alla concelebrazione della S. Messa, la sera del 6 dicembre, ha ben evidenziato questo legame, che fu messo in risalto,



qualche anno fa, dall'intitolazione a San Nicola Magno di una strada vicina alla Chiesa parrocchiale.

La celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino, monsignor Francesco Pio Tamburrino, apprezzato cultore e maestro di Liturgia, già per diversi anni collaboratore del Santo Padre San Giovanni Paolo II nella Congregazione del Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti. Hanno concelebrato alcuni Sacerdoti della Forania insieme ad alcuni padri Oblati, celebrazione curata dal seminarista Raffaele Schiavone affidato alla nostra comunità parrocchiale dal nostro Vescovo Antonio Di Donna. La celebrazione, che ha visto una straordinaria partecipazione di fedeli, è stata animata dalla Corale "Cantate Domino" di Marigliano diretta dal Maestro Raffaele Colella. Mons. Tamburrino, nella sua omelia, ha tracciato un profilo storico-biografico preciso ed incisivo di San Nicola,



La Celebrazione in parrocchia

mettendo in evidenza soprattutto la dimensione solidaristica dell'apostolato di questo grande Pastore, sempre aperto alla carità verso gli ultimi e l'attualità del suo insegnamento.

«San Nicola da Mira - ha affermato - insegna con il suo esempio che occorre restar fedeli alla scelta di Dio e renderla operante con gesti ed azioni che rappresentino una spinta modificatrice, nella direzione del Vangelo, del modello egoistico oggi prevalente».

Al termine della concelebrazione don Carmine Pirozzi ha vivamente ringraziato il Vescovo emerito e tutti i concelebranti e quanti, in vario modo, hanno dato il loro contributo alla buona riuscita della festa.

Infine i mustaccioli, legati sin dal Settecento alla festa di San Nicola: ne è stata offerta una grande quantità accolti ben volentieri dai numerosissimi fedeli.

## L'Oratorio parrocchiale



L'Oratorio della parrocchia San Nicola Magno ospita ragazzi e adolescenti che si ritrovano nei locali parrocchiali ogni sabato dalle ore 16,00 alle 18,00 per momenti di giochi (pallavolo, basket, calcio, giochi da tavolo) e successivamente per attività educative nel quale non manca-

no momenti di preghiera.

In tal senso l'Oratorio offre di cercare e di trovare insieme la gioia della vita con Cristo e in Cristo attraverso una crescita umana e cristiana, così l'Oratorio diventa uno stile di vita attraverso il rispetto delle persone, la condivisione delle esperienze, la ricerca dei valori più alti quali la fraternità, la carità e il servizio vissuti e scoperti nella vita di comunità, nel gioco e nel confronto.

L'obiettivo del parroco don Carmine in collaborazione con gli educatori e animatori è quello di avvicinare personalmente i ragazzi che frequentano l'Oratorio perché al di là dell'incontro di gruppo ci sia, nel rispetto della libertà del ragazzo, la preoccupazione di permettere a ciascuno di fermarsi e di

ricercare una risposta profonda al significato della propria esistenza alla luce della parola di Dio.

L'Oratorio non si svolge soltanto nei locali parrocchiali, ma anche con uscite e visite guidate come quella del 02 gennaio 2020 presso il Castello Ducale di Marigliano per una giornata di crescita e di giochi e la preparazione di spettacoli e Recital permettendo a tutti di partecipare attraverso i propri talenti.

A tal proposito venerdì 27 dicembre alle ore 19,30 presso la Congrega Loretana ci sarà il Recital con Canti di Natale, drammatizzazione e la recita di alcune

### VISITA GUIDATA

organizzata  
dall'Oratorio parrocchiale

Giovedì 2 gennaio 2020

Presso il Castello Ducale  
di Marigliano

(Suore della Carità di S. Vincenzo de' Paoli)

poesie. Al termine di ogni anno la parrocchia organizza un campo estivo parrocchiale.

## La Celebrazione Ecumenica

Anche quest'anno, dopo la bella e condivisa esperienza dell'anno scorso, nella nostra diocesi, si terrà una celebrazione ecumenica nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio).

Ancora una volta si è puntato sulla diocesi di Acerra. Infatti, mentre lo scorso anno, proprio nella nostra diocesi, con una solenne celebrazione, si concludeva nella parrocchia Maria SS. del Suffragio, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quest'anno, invece, la diocesi di Acerra, avrà l'onore e l'onore di inaugurare tale settimana. La nostra Chiesa particolare è stata indicata dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, quale Chiesa ospitante la celebrazione inaugurale.

Tema di quest'anno sarà: "Ci trattarono con gentilezza" At 28,2. L'appuntamento è fissato per sabato 18 gennaio alle ore 19:00, nella parrocchia San Nicola Magno in Santa Maria a Vico. Vi aspettiamo per condividere questo momento di grazia.

Pietro De Lucia

### RECITAL DI NATALE

organizzato  
dall'Oratorio parrocchiale

Venerdì 27 dicembre 2019  
ore 19.30

Presso la Congrega Loretana  
Santa Maria a Vico

Devozione L'Associazione di Pagani "Il cammino di Sant'Alfonso"

# La fede ti fa partire, la costanza ti porta al traguardo

Da Sant'Agata de' Goti al Museo Alfonsiano di Arienzo

Anna Maresca\*

L'associazione "Il cammino di sant'Alfonso" di Pagani, in provincia di Salerno, che unisce la devozione a sant'Alfonso e la passione per la natura, nel weekend del 23 e 24 novembre 2019, ha percorso una nuova tappa del cammino alfonsiano, quella di S. Agata dei Goti - Arienzo, giungendo nella diocesi dove il santo è stato vescovo dal 1762 al 1775. "Tra amici", e "alla familiare", come direbbe il nostro amico Alfonso, la camminata ci ha permesso di intessere relazioni più autentiche, più vere e sincere, e creare legami forti con persone che fino ad allora ci erano sconosciute.

In 22 siamo partiti sabato 23 da Pagani con mille preoccupazioni nel cuore ... ; qualcuno temeva la pioggia, qualche altro invece indugiava e mi confidava la paura di non riuscire a farcela perché 22 km non sono proprio pochi, e neppure su strada agevole poi ... ; qualche altro temeva di non farcela perché un po' più avanti negli anni, e poi c'era chi, forse nell'incoscienza dell'età, come Renato Maria e Dino di 9 e 13 anni, si mostrava sorridente e intrepido per questa avventura.

Siamo partiti carichi dunque, non solo del peso dello zaino ma anche di emozioni e fede. Visitare i luoghi



alfonsiani, calpestare la terra dove sant'Alfonso è stato vescovo, è stato per noi motivo di orgoglio e di gioia ... di fede! Camminare insieme, e senza indugiare mai, sotto la pioggia incessante ci ha fatto sentire di sicuro meno soli, ma più forti e più capaci delle nostre stesse aspettative ... Il sentiero era sì tracciato grazie al sopralluogo dettagliato e preciso di Ludovico e Maria Teresa, eppure una Mano dall'alto guidava i nostri passi ... dava forza e vigore al nostro cammino, e nonostante il peso sulle gambe della fatica che rallentava il nostro andare, la volontà di continuare e raggiungere la meta, Arienzo, era assai forte. Potevamo farcela perché a guidarci c'era la fede. Quante ore di cammino ... tanta fatica sulle gambe, ma mai a nessuno è balenata l'idea di mollare ... ; a gruppi, in coppia ma pur sempre vicini di supporto gli uni per gli altri, perché insieme il cammino si faceva, ad ogni Km superato, meno duro. Ma non si arriva ad una meta se non per ripartire, e lì dove si arriva non è che l'inizio di un nuovo cammino per essere poi, seguendo il suo esempio, promotori della sua grande opera da divulgare in ogni dove, in ogni cuore. Ma non bastano le gambe per camminare ... Il cuore, la mente, gli occhi ... le braccia ... i desideri, le ferite, i sogni, la mia ... la nostra storia ... tutto parla di

noi e ci spinge a metterci in gioco e camminare ...

Camminare è un gesto naturale che fa bene al corpo e allo spirito per fronteggiare la frenesia del quotidiano; camminare è mettersi in contatto con se stessi ... con la propria anima ... significa scoprire e riconoscere talenti ... evidenziare i limiti e impegnarsi insieme per correggerli e superarli.

Camminatori coraggiosi e testardi, un po' capatoste, come ci ha definito il Vescovo. Ma ci ha riempito il cuore di gioia quando ci ha definito «pionieri di un ambizioso progetto, quello cioè di mettersi in cammino sulle orme di sant'Alfonso, una idea a lui molto cara perché con i suoi collaboratori stava pensando già da tempo ad un pellegrinaggio da S. Agata de' Goti ad Arienzo, e noi quel pellegrinaggio lo avevamo fatto a piedi ... e per giunta con la pioggia!».

Con la catechesi di monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, e grazie alla mediazione e ospitalità di don Raffaele D'Addio presso il Museo Alfonsiano di Arienzo, siamo riusciti a conoscere e meditare su alcuni aspetti, anche ironici, di questo grande gigante della Chiesa che è Alfonso Maria de' Liguori, e siamo tornati alle nostre abitazioni più ricchi nel cuore, consapevoli che l'incontro nel cammino

con l'altro ci trasforma e ci fa riscoprire persone nuove.

"Seguendo le orme di questo vero e proprio gigante della fede e della storia della santità, a noi camminatori dell'associazione, visitando a piedi i luoghi da lui abitati e da lui evangelizzati, è sembrato di camminare sui suoi passi, di percorrere la strada da lui stesso percorsa, di respirare della sua spiritualità, di ascoltare la sua voce che ci esorta a camminare con fede ... per scoprire le bellezze dei luoghi che sono dentro e fuori di noi".

\*Presidente dell'Associazione "Il cammino di sant'Alfonso"

## In 100 da Napoli in visita al Museo

Sabato 7 dicembre un gruppo di circa 100 persone provenienti da Napoli ha visitato il Museo Alfonsiano. Incuriositi dal servizio del TG3 sulla cittadina di Arienzo, hanno deciso di recarsi qui in visita.

Dopo una prima tappa al Santuario di Maria SS. Assunta in S. Maria a Vico e all'Oasi S. Maria dell'Accoglienza dei Frati Cappuccini, sono giunti nella Chiesa di S. Andrea Apostolo.

Con la guida di don Raffaele D'Addio hanno visitato la Chiesa Arcipretale, focalizzando l'attenzione sugli affreschi del "Giudizio Universale" e delle "Opere di misericordia corporali", per poi ascoltare le vicende legate all'episcopato di S. Alfonso in Arienzo e al culto dei Santi Clemente e Costanza.

A seguire la visita al Museo nel Palazzo Vescovile. Il percorso attraverso le tre sale ha suscitato in tutti un grande interesse per la figura e l'opera di S. Alfonso, da loro per lo più poco conosciuto.

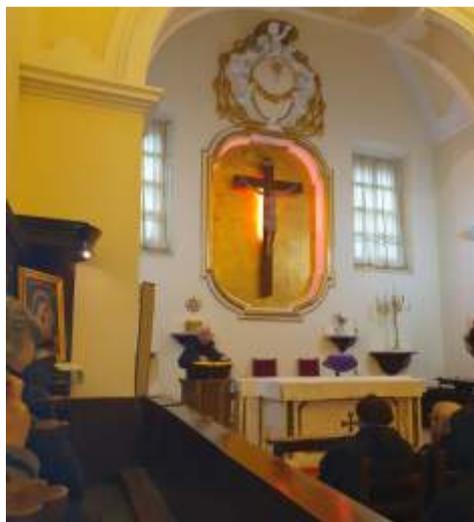
Un momento di preghiera nella Cappella del Santo Vescovo ha concluso la mattinata.



## Il ritiro del clero a Sant'Agata de' Goti

don Carmine Passaro

Il consueto ritiro mensile del clero, tenutosi Giovedì 12 Dicembre, ha avuto per questo mese una location differente, infatti si è svolto nella città in cui il nostro Santo Patrono, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, è stato vescovo: Sant'Agata de' Goti. Questa scelta è stata dettata dalla precisa volontà del nostro vescovo Antonio che non ha mai fatto mistero della sua devozione per il più napoletano dei santi, convinto che la spiritualità alfonsiana non possa che creare grandi benefici a tutti i cristiani e in particolar modo ai presbiteri. Ad aver guidato la riflessione ai presbiteri diocesani è stato don Antonio Abbatiello, parroco del Duomo di Sant'Agata, da anni noto studioso degli scritti alfonsiani. Dopo aver commentato brevemente i vangeli dell'infanzia in Matteo e Luca, don Antonio ha parlato del significato del Natale in Sant'Alfonso, con particolare riferimento a tre dei suoi principali canti natalizi: *Tu scendi dalle stelle; Fermarono i cieli; Quando nascerete Ninno*. La mattinata si è conclusa con la visita del presepe alfonsiano della cattedrale e dei luoghi dell'Episcopio che furono di Sant'Alfonso, prima che decidesse di spostare la sua abitazione ad Arienzo. Certa-



mente aver riscoperto il valore del Natale per Sant'Alfonso è stato il modo migliore per noi presbiteri di prepararci a vivere la solennità del Natale, certi che il modo migliore di aiutare il popolo a vivere bene questa festività è quello di coniugare la semplicità e la profondità di questo mistero, proprio come il grande Sant'Alfonso ci ha insegnato.

Visita al Museo Alfonsiano di Arienzo dell'Istituto Vittorio Bachelet di Santa Maria a Vico



Ritiro di Avvento al Museo Alfonsiano di Arienzo. Giovani della Parrocchia Maria Assunta nella Cattedrale di Acerra



In preghiera Migliaia di fedeli ai piedi della Madre

## Il pellegrinaggio a Pompei per le vocazioni

Convenuti da tutte le parrocchie delle diverse città della diocesi di Acerra

«La vita non è un pacco che l'ostetrica spedisce al beccino». Monsignor Di Donna chiarisce subito il senso del pellegrinaggio «ai piedi della Madre» che la diocesi di Acerra compie a Pompei nel mese di novembre «ormai da sei anni per chiedere il dono delle vocazioni». Perché noi cristiani abbiamo una «visione della vita», per cui «vocazione significa rispondere al progetto del Signore».

La sera del 21 novembre quasi 1500 persone riempiono le navate del santuario nella cittadella mariana, convenuti da Acerra, Arienzo, Casalnuovo, Cervino, San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico, per «una manifestazione forte dell'unica Chiesa di Dio che è in Acerra».

Il vescovo ringrazia «sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, ma soprattutto laici, uomini e donne, che nonostante la pioggia, in tantissimi, e generosamente, ancora una volta, avete risposto alla madre che chiama, a un appuntamento consueto, tradizionale, che nel 2019 segue due eventi di grazia: la Visita pastorale alla diocesi iniziata a marzo scorso, e il grande pellegrinaggio di 150 fedeli in Terra Santa ad ottobre».

Nella memoria della presentazione della Beata Vergine Maria, monsignor Di Donna indica la «giovane di Nazareth» quale «modello di coloro che consacrano la vita al Signore», per quella sua

«donazione totale» che fa di lei «l'umile e fedele serva di Dio».

E prima di entrare nel merito del «motivo particolare» del pellegrinaggio – «veniamo ogni anno qui a chiedere al Signore, per intercessione della Madre, il dono delle vocazioni per la nostra diocesi» – il vescovo chiarisce che allo stesso tempo preghiamo per «tutte le vocazioni, nel senso ampio alla vita, un dono da amministrare giorno per giorno, un servizio, un'offerta di sé al Signore e agli altri sull'esempio di Maria».

Normalmente la vocazione si lega a «due momenti fondamentali: la formazione di una nuova famiglia e il lavoro», perché per «essere sposi non è sufficiente generare nella carne», ma «si tratta di un dono, essere padri e madri è una chiamata».

Anche il lavoro è «un capitolo importante: quanti di voi hanno portato ai piedi della Madonna le preoccupazioni di genitori, di giovani che non trovano lavoro; è una piaga, c'è un esodo, i più fortunati verso il Nord Italia, molti addirittura all'estero». Tanti invece devono rinunciare alle proprie «inclinazioni naturali e ispirazioni» con un «lavoro sottopagato» se non «comprato».

Tutto ciò rischia di rendere il nostro parlare di vocazione alla famiglia e al lavoro, molto formale e retorico «nelle



nostre società occidentali ricche e tecnologicamente avanzate». Per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, «dobbiamo anzitutto pregare», perché esse «vengono dall'alto e non sono frutto di strategie umane». Dobbiamo «chiedere, perché non dipende da noi. Noi possiamo gettare le reti con fiducia, osare di più con i giovani».

Ben vengano allora in diocesi «dei buoni incontri di discernimento vocazionale», come quelli che già ci sono. Perché «il Signore non lascia la chiesa priva dei pastori, senza i quali non potrebbe vivere e svolgere la sua missione». Ma bisogna anzitutto domandare, e sfruttare occasioni come «la messa prevista dal messale romano per chiedere il dono delle vocazioni sacerdotali» o il «monastero invisibile», per avere «ministri, ma anche che siano degni dell'altare, miti e forti annunziatori del Vangelo».

Ma non basta chiedere, c'è bisogno ancora di altre due cose.

Anzitutto la testimonianza dei sacerdoti,

**Quasi 1500 persone  
in preghiera  
nel Santuario Mariano**

perché «dietro ogni vocazione al sacerdozio c'è sempre un prete che l'ha suscitata, la cui testimonianza attraente è all'origine di quella vocazione, un prete lieto e generoso nello svolgere il suo ministero». E poi «una parrocchia viva, accogliente soprattutto con i giovani: le vocazioni nascono in questo alveo, e questo chiediamo stasera alla Madonna».

Il vescovo infine ringrazia insieme ai pellegrini la Madonna, «dopo sei anni, per i germi di vocazione che il Signore a piene mani sta seminando nella nostra Chiesa di Acerra: i cinque sacerdoti ordinati in questi anni, gli otto giovani che si stanno preparando ad essere sacerdoti, e gli altri che stanno facendo un discernimento vocazionale per rispondere alla chiamata del Signore. Ci ottenga il Signore con la preghiera e la testimonianza personale di sposati, presbiteri e consacrati, nuove vocazioni alla famiglia, al lavoro».

In conclusione, il vescovo prega «la Madonna che non faccia spopolare i campi, di Acerra e dei dintorni, perché i giovani agricoltori non scappino ma rimangano a coltivarli, ad assicurarne la fertilità come sentinelle del territorio, che se ci fossero state non sarebbe successo quello che è successo».



## Ad Acerra l'incontro regionale di Pastorale familiare

«Un caloroso benvenuto in questo seminario dove lei ha trascorso alcuni anni della sua formazione!». Così monsignor Antonio Di Donna ha salutato il vescovo delegato dalla Conferenza episcopale campana per il settore *Famiglia e Vita*, monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, all'inizio dell'incontro regionale di Pastorale Familiare, che si è tenuto ad Acerra sabato 23 novembre nella Biblioteca diocesana.

Presenti cinque diocesi, su sette convocate, della metropoli di Napoli, escluse le diocesi casertane, che saranno visitate a gennaio prossimo.

La finalità di questo incontro, ha chiarito il presule figlio della nostra diocesi, è «rafforzare il legame diocesano-regione, e favorire la conoscenza, il dialogo e la collaborazione tra le realtà di diocesi vicine che si occupano di pastorale familiare e della vita».

Una scelta di tipo sinodale, come ha ben sottolineato il nostro vescovo, con la quale si «cerca di creare comunione tra Chiese sorelle, una comunione non soltanto sui grandi principi ma

realmente operativa». I diversi delegati convenuti, presbiteri e coppie di coniugi, hanno illustrato le attività messe in campo nelle loro diocesi a favore della famiglia affinché diventi sempre più un soggetto pastorale in virtù della Grazia ricevuta con il sacramento delle nozze. Don Pasquale Trani, incaricato regionale per la Pastorale della Famiglia e direttore della Pastorale Familiare della diocesi di Ischia ha sottolineato che l'incontro per metropoli a è nato anche dal desiderio dell'Ufficio di «puntare sul valore insostituibile dell'incontro personale, senza negare la validità e l'aiuto che oggi offrono i nuovi mezzi di comunicazione». Le presentazioni delle attività pastorali delle varie diocesi hanno messo in evidenza come alcune realtà sono ormai consolidate in quasi tutte le diocesi, come gli incontri di formazione con esperti rivolti a tutte le famiglie, i percorsi di preparazione al matrimonio, l'attenzione per le famiglie ferite, la festa diocesana della famiglia e i consultori familiari.



Non è mancata, durante il momento di dialogo, la condivisione di alcune difficoltà e mancanze pastorali, come l'attenzione verso le famiglie immigrate, la crescita spirituale degli sposi, la difficoltà di arrivare alle giovani coppie, il rapporto spesso conflittuale con i propri figli, la formazione di una coscienza attenta alla sostenibilità per l'ambiente nelle scelte quotidiane della famiglia. Nelle sue conclusioni il preloso ha affermato che la famiglia è una risorsa

anche nel campo educativo, e la scuola rimane ancora un luogo dove possono convergere famiglia e Chiesa. Non trascurabile è la cura spirituale personale: fare esperienza di Gesù Cristo e annunciarlo agli altri. La prima evangelizzazione è il nostro essere, la nostra testimonianza e ciò che va sempre annunciato è quello che ci ricorda papa Francesco: Dio ti ama; Cristo ti salva; Egli vive! Lo Spirito dà vita (cfr. *Christus vivit*, cap. 4).

Lina e Salvatore Pipolo

# La fede di fronte alla sofferenza e la morte



Si avvicina il Natale, impossibile in questi giorni di feste e di ricorrenze, dimenticare chi non c'è più. Quando muore qualcuno che ci sta a cuore, il tempo non è mai "galantuomo"; in questi casi la perdita è una ferita che non cicatrizza con il passare degli anni; il vuoto lasciato resta, anche se è giusto andare avanti, vivere la vita e inseguire i sogni. La perdita di un genitore, di un figlio, di una moglie, di un marito, di un familiare, di un amico, soprattutto se inaspettata, improvvisa e prematura è difficile da "metabolizzare", inutile negare che rappresenta un pugno nello stomaco da parte del destino. E dalle nostre parti purtroppo accade spesso, sono eventi drammatici che stravolgono la vita, i giorni in famiglia non sono più come prima. Dentro di noi, inevitabilmente, si lacera qualcosa e si cambia, ma bisogna andare avanti e fare di delusione e sofferenza la nostra forza, onorando la memoria di chi non c'è più, perché in questa vita ci vuole forza e coraggio; c'è da mettersi in gioco per andare avanti. E poi, perché il nostro sorriso deve essere la pace di chi ci ha lasciato e adesso vive nel regno dei cieli. In questi momenti di

dolore e di tristezza, la preghiera e il dialogo con Dio ci donano sollievo, nutrono l'anima provata dalla fatica, dalle difficoltà.

Pregare mi ha aiutato a vedere le cose da un altro punto di vista: a mio padre la malattia in maniera inaspettata ha concesso poco tempo, pochi giorni e nessuno spazio per combatterla, forse risparmiandogli le sofferenze di una lunga agonia. Su questo mi sono concentrato: Qualcuno dall'alto ha evitato di prolungare il dolore e si è portato via mio padre ancora giovane. In quel periodo in cui era malato, ricordo che avevo iniziato a lavorare in un locale come aiuto cuoco tutte le sere, ma la mia mente era altrove. Pur concentrandomi sul lavoro, cercando di fare del mio meglio, non potevo non pensare a quello che stava succedendo a mio padre. Una sera mi recai a lavoro e non c'era la corrente, ci furono problemi con il contatore e il locale restò chiuso per una settimana, pensai fosse un segnale: mio padre aveva bisogno della mia vicinanza e io della sua in quelli che furono incredibilmente gli ultimi giorni della sua vita.

Non si può valutare un momento di sofferenza superiore rispetto al prima, al durante e al dopo. Non è facile, specialmente all'inizio. In quei momenti drammatici ti passa una vita davanti, col passare del tempo ti accorgi di essere solo, le persone si allontanano, non per cattiveria ma perché cercano di vivere nella tranquillità più assoluta la loro vita non gettandosi troppo in atmosfere pesanti. L'essere umano è così, è opportunistico per natura, va dove gli conviene. Ma grazie alla fede comprendi che il dolore ha senso se lo si vive "con



fiducia e speranza" in Dio, che ha il potere di trasformarlo addirittura in un'opportunità di esperienza di bene e di valore per noi e per gli altri. C'è da soffrire ma come ha fatto Cristo dandoci l'esempio, bisogna fare della sofferenza di ognuno di noi fisica e interiore un motivo d'amore e di resurrezione. Gesù insegna a vivere il dolore mettendo l'amore di Dio e del prossimo nella sofferenza, perché l'amore trasforma ogni cosa.

Prima della crocifissione del Figlio di Dio, l'uomo viveva l'avvicinarsi del momento della morte come il capolinea dell'esistenza; adesso invece, la prospettiva di un'eternità in unione con Dio ha tramutato la morte in un rito di passaggio, in un momento atteso nella speranza di un'eternità che ci riunisca ai nostri cari. Può essere vista, addirittura, come un punto di arrivo, come ha detto papa Francesco: «Gesù ha tolto alla

## Scampanii lontani

Un rintocco di campana mi avvisa che è l'ora della preghiera vespertina. Mi preparo in fretta e mi soffermo a guardare il cielo: tante nuvole chiare e una falce di luna. Quanti sogni, quanti amori, parole intrecciate a mille pensieri. Mosche sul parabrezza, un velo bianco che il vento inutilmente solleva. Sono persa, ho bisogno di sentirti, di parlarti, sussurrarti tante cose, tante frasi di un silenzio logorroico.

MGB

morte l'ultima parola: chi crede in Lui sarà trasfigurato dall'amore misericordioso del Padre per una vita eterna e beata».

Questa frase serve a sottolineare come la morte dei cari non sia un evento da vivere con tristezza e dolore, ma piuttosto con gioia e speranza, anche se vedere una persona lasciare questa terra è sicuramente un evento non facile da affrontare, drammatico, ma non spezza la continuità che c'era prima con essa, la cambia, trasforma il rapporto paradossalmente in qualcosa che non si può vedere materialmente ma che è più intenso rispetto a prima.

Ci sono tanti segnali da percepire nei giorni e nel tempo. Chi ha seminato in bene continuerà a far sentire la sua presenza attraverso chi ha voluto bene e chi gli ha voluto bene, tanto da far sentire sempre la sua presenza.

Giorgio Abate



INSIEME  
AI SACERDOTI

**78.289  
FEDELI  
SONO INSIEME  
AI SACERDOTI**

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su  
[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su  
[www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



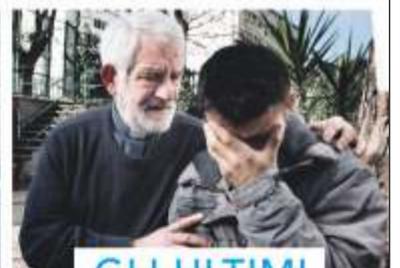
CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

## FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

segue dalla pagina 1

EDITORIALE

## Mariapia

### Donna di Carità

«Dire Mariapia significava dire Caritas, la sua famiglia», ha detto monsignor Di Donna. Perciò con la sua morte «ci viene a mancare una dei nostri, con la quale avevamo familiarità di rapporto»; con lei va via «un pezzo di diocesi e della nostra città».

Mariapia amava Cristo e la sua Chiesa. Questa è la sua prima testimonianza di donna di Carità, quale lei era, offerta a chiunque incontrasse sul proprio cammino. «La Carità è atteggiamento fondamentale dell'esistenza cristiana», aveva messo in chiaro fin dall'inizio, nell'ultima, quasi estorta, intervista al nostro periodico diocesano, mentre accarezzava i fiori al centro del tavolo dei locali posti sotto la finestra del vescovo, che grazie a lei – «da buona mamma con le radici contadine», parole di monsignor Di Donna – non erano una semplice sede ma la «casa» di tutti, in primis dei suoi fratelli nella fede, non solo della Caritas, che sempre incoraggiava, confortava, ed esortava senza sosta, anche e soprattutto nelle inevitabili difficoltà, a «fare bene il bene» con Cristo, nella Chiesa e sempre in obbedienza al vescovo, presidente della Caritas diocesana. «Educare la Comunità al Bene era il suo assillo, ma anche la sua grande gioia quotidiana. «Noi siamo Chiesa, non dimenticatelo mai», ripeteva ogni volta a chiunque e ovunque». Con queste parole l'hanno ringraziata i suoi tanti fedeli collaboratori e collaboratrici.

In questo tratto della sua personalità va considerato il «bene» immenso che lei ha fatto, tante volte dato per «scontato», e che invece oggi ci fa apprezzare «quanto sia stato prezioso il suo ruolo», ha detto ancora il vescovo richiamando «la competenza, la pazienza e soprattutto il grande amore» di Mariapia, da sempre «in trincea, sul fronte più esposto della Chiesa verso il mondo», e cioè quello «dei poveri e della difesa dei loro diritti». Soprattutto perché «non è sempre facile avere a che fare con i poveri». E Mariapia «conosceva bene la gente, tutte le situazioni acerrane», per capire e affrontare le quali «credeva nella formazione» di se stessa e la pretendeva per i suoi collaboratori.

Alle Caritas delle nostre parrocchie, che lei ha seguito instancabilmente nel suo servizio alla diocesi, all'intera nostra Chiesa diocesana, alla Caritas regionale e nazionale, ad Acerra e alle altre città della diocesi, il testimone di questa umile, semplice, grande donna.



Mariapia Messina, 64 anni, sposata con Antonio Albachiara, per tutti «Tonino». Dal loro matrimonio sono nati Raffaele, Maria, Domenico e Davide. Zia, e nonna di 6 nipoti, ha speso la vita per la sua famiglia. «Non sei mai stata solo nostra. Eri mamma e sorella di tutti. Il bene che dal Cielo ci tornerà come frutto della tua generosità è oggi nostra forza e speranza», così l'hanno ricordata i suoi cari.

La parrocchia Una perdita per la comunità di sant'Alfonso

## Accristo, Mariapia, Accristo!

### Era ministro straordinario dell'Eucarestia

don Luigi Razzano



Mariapia con il vescovo Antonio

La morte inattesa di Mariapia mi fa riflettere sul senso della vita. Lei non c'è più e la sua scomparsa è irreversibile. Nulla possiamo dinanzi alla morte. Una legge spietata e cruda che non concede repliche. Quando accade nessuno può rimediare. Eppure quello sguardo sorridente suo: al contempo mariano e pio impresso perfino nel suo nome, m'impedisce di cadere nell'angoscia, anche se la coscienza della sua scomparsa continua ad addolorarmi tanto. Non sempre riesco a sorreggerne il peso, o almeno ci riesco solo per brevi attimi. Non sono abituato a pensare alla morte, ancora meno a viverla in modo così violento. Non voglio neppure esorcizzarla con parole retoriche di circostanza, tanto meno farlo con quelle di un formalismo religioso e spiritualista. No! Voglio assaggiarne l'amaro, anche se solo per qualche attimo, in tutta la sua nuda crudeltà. Sperimentarla nell'abisso del suo nichilismo. Ed è qui, e solo a questo livello che voglio cogliere l'opera di Cristo, e lasciarmi illuminare dalla ragione che origina la speranza di quell'Oltre, al quale Cristo ci ha aperto. Non basta sapere come Cristo ha affrontato la morte, ciò potrebbe

aiutarmi ad essere virtuoso, o nel migliore dei casi ad essere un eroe. Ma non sono l'uno e neppure voglio essere l'altro. Sono una persona che va mendicando il senso della vita, quando essa entra nel vortice del mistero, come in questo caso. E malgrado tutto voglio avere il coraggio di gettare uno sguardo su quel corpo ormai privo di vita, e accettarlo così com'è: morto. Ma farlo come l'evangelista Giovanni, quando decise di scendere nel sepolcro di Gesù e lì, solo lì, vide e credette. Fu solo quando decise di partecipare del dolore della morte che Gesù lo rese partecipe del suo senso; quel senso che lui per la prima volta aveva dischiuso nel mondo.

Cosa sia successo nel sepolcro e nel cuore di Giovanni solo lo Spirito lo sa. Sta di fatto che di lì a poco quel senso divenne il fondamento della speranza, per quanti come Giovanni, hanno e continuano ad avere il coraggio nel mondo di passare attraverso il dolore, esattamente come gli Ebrei il Mar Rosso e Gesù la morte. La mia fede e la fede di quanti come me nella Chiesa, hanno il coraggio di credere alla testimonianza di Giovanni, nasce dall'audacia di attraversare con tutta la lucidità della propria mente il dolore della morte che ora sta impregnando il nostro cuore.

È qui il fondamento della speranza che in Cristo un giorno, non so quando, solo Dio lo sa, rivedremo il suo volto e nel suo quello di Mariapia, con lo stesso sguardo sorridente con cui ci ha lasciato e lo stesso che è rimasto indelebile nella nostra memoria. Cosa rimane ora? Si è soliti dire Addio, in queste circostanze, io preferisco dirti: Accristo, Mariapia, Accristo.

A metà anni '80, ancora in «emergenza terremoto», Mariapia muove i primi passi in Caritas insieme a don Giancarlo Petrella, parroco della sua comunità di sant'Alfonso e all'epoca direttore della Caritas, ad alcuni laici e suore. Direttrice di lungo corso, unica donna in Campania, «Mariapia Messina è morta nel pieno della sua attività», ha detto il vescovo Antonio ai funerali.

## Un vasto cordoglio

La morte di Mariapia Messina ha suscitato un grande cordoglio da parte di tutto il mondo acerrano e delle altre città della diocesi: alla celebrazione dei funerali era presente il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri, segno dell'attenzione della città. Mariapia collaborava con le Istituzioni, soprattutto comunali, di Acerra e degli altri comuni della diocesi. Una collaborazione «saggia e competente», ha detto il vescovo, ma

anche capace di «fermezza». Ai funerali è stato presente il vescovo emerito Giovanni Rinaldi, «che ha voluto con la sua partecipazione manifestare, ancora una volta, il suo affetto per la Chiesa di Acerra», ha detto monsignor Di Donna.

Ha partecipato anche una folta delegazione della Caritas regionale, con i direttori delle Caritas diocesane e il delegato Carlo Mele, nella quale

### A Mariapia

Indelebile l'immagine del volto tuo di donna si profila coi ricordi della memoria mia nello sguardo mio giocondo e del mio attonito, che ora dall'altra sponda ti saluta col silenzio di tacite parole; mentre tra di noi il fiume della vita scorre e quello della morte ci allontana. Ci rivedremo ancora? Chi mai può dirlo? Intanto giù dall'orizzonte d'un cuore affranto dal dolore, sale flebile una voce. Di chi sarà? La tua mi son detto. O forse della fede che insieme abbiamo condiviso in questa terra ferita dall'amore: Acerra.

don Luigi Razzano



Da sempre la Caritas diocesana di Acerra si è distinta per la presa in carico delle famiglie in difficoltà, con particolare attenzione ai minori cosiddetti «a rischio».

A partire dal Progetto Miria dei primi anni, passando per Futuro Fuoriclasse, per il quale Acerra è stata scelta a suo tempo come «diocesi pilota» nel Sud Italia, fino ai ragazzi dell'Oratorio diocesano, per i quali da qualche mese è stata ristrutturata e inaugurata la casa all'interno dell'episcopio.

Accanto all'abitazione del vescovo, il Centro diurno accoglie i ragazzi «difficili» dei quartieri intorno alla Cattedrale che Mariapia con amore insieme ai suoi collaboratori seguiva anche nella villeggiatura estiva.

Mariapia era l'unica donna, incaricata della formazione. «Una sorella, a cui tutti si rivolgevano per consigli e collaborazione», ha detto il vescovo.

Infine, anche Caritas italiana, dove Mariapia era molto apprezzata, ha manifestato il proprio cordoglio con un messaggio del direttore nazionale, don Francesco Soddu, e la partecipazione ai funerali di don Andrea La Regina, venuto da Roma.